

Non abbiamo alternative: con l'ingegner Lina (presidente e altro amministratore delegato del gruppo, *ndr*) pensiamo sia necessario accelerare su aerospazio e difesa. Da soli i due settori rappresentano oltre il 60 per cento dei ricavi e più del 100 per cento dell'insieme dei risultati operativi. Poi abbiamo aziende che operano nell'energia e nei trasporti, oggi completamente ristrutturata. Ma all'interno del nostro gruppo il mercato le percepisce come elementi di debolezza e ne chiede la cessione, perché in questi settori il nostro posizionamento strategico è di minor livello rispetto ai *big player*. Credo che il mercato, che ci ha apprezzato al momento della privatizzazione, abbia ragione. Energia e trasporti sono settori che al meglio possono raggiungere un Ros del 5,6 per cento mentre noi pensiamo di arrivare al 10 per cento concentrandoci su aerospazio e difesa. Assicuro comunque che tutta Finmeccanica, dai principali azionisti all'ultimo dipendente, è impegnata in questa strategia e nel miglioramento dei risultati di gestione. Il momento è favorevole per cedere queste attività? Direi di sì; per prima cosa perché su energia e trasporti il mercato italiano mostra segnali di ripresa. In secondo luogo, in questi anni abbiamo fatto un buon lavoro: le nostre aziende, Ansaldo energia, Ansaldo trasporti e Breda ferroviaria, cominciano ad avere i conti in ordine e sono di alto livello. Poi dobbiamo pensare a rafforzare l'aerospaziale con nuovi investimenti. Puntare su energia e trasporti oggi richiederebbe ulteriori esborsi. Arrivare ai vertici vorrebbe dire comprare, per esempio, i settori energia e trasporti di Siemens, di Bombardier o di Alstom. Ma questo significherebbe d'altro canto penalizzare tutto il lavoro fatto su aerospazio e difesa, dove è giunto il momento di raccogliere dei bei risultati »;

tale impostazione sembra in contraddizione con quanto affermato dallo stesso amministratore delegato nell'incontro tenutosi il 17 gennaio 2001 con il Ministro dell'industria, incontro di cui ha parlato il sottosegretario onorevole Cesare De Piccoli — rispondendo alle interrogazioni 5-08398 e 5-08455 — alla Commissione X della

Camera dei deputati nella seduta di martedì 6 febbraio 2001 —:

soprattutto in relazione alla salvaguardia dei posti di lavoro nelle fabbriche di Ansaldo Energia, Ansaldo Trasporti, Gruppo Firema (cui Finmeccanica partecipa), quale sia il punto di vista formale del Governo, anche in relazione alle significative risorse destinate a questi settori da specifici provvedimenti legislativi e amministrativi, non ultimo il Piano Generale Trasporti approvato dal Cipe nella seduta del 1° febbraio 2001. (4-34303)

* * *

INTERNO

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

è l'ennesima volta che l'interpellante, tramite atti di sindacato ispettivo, porta alla Sua attenzione la ormai pericolosa situazione dell'ordine pubblico nella città di Albenga;

detta grave situazione si innesta in quella di una regione frontaliere come la Liguria la cui costa marittima difficilmente controllabile è soggetta ad alti rischi per l'aumento della criminalità;

l'assenza di misure adeguate volte a fronteggiare tale aumento della criminalità sempre più spesso dà luogo a iniziative private che confondono i ruoli del cittadino con quelli dello Stato ma che sono sentite come indispensabili per frenare la microcriminalità che non permette agli abitanti di Albenga e dei comuni limitrofi dell'entroterra di dormire sonni tranquilli;

ecco allora che i cittadini si organizzano spontaneamente per effettuare turni di perlustrazione notturna delle vie pronti a segnalare alle forze dell'ordine la presenza di persone sospette —:

poiché la situazione è ormai degenerata, se intenda accogliere una proposta

operativa formalizzata dall'interpellante, quale l'istituzione di un commissariato di pubblica sicurezza nella città di Albenga stante che solo il controllo capillare del territorio può consentire quell'opera di prevenzione necessaria a far fronte alla dilagante ondata di delinquenza che attanaglia la città.

(2-02927)

« Nan ».

Interrogazioni a risposta scritta:

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a Roma, nella notte fra il 25 e il 26 febbraio 2001, i « soliti ignoti » hanno messo a segno un incredibile « colpo » violando la cassaforte del « Servizio e fondo di assistenza per il personale di Pubblica sicurezza », riuscendo ad impadronirsi di un « piccolo tesoro », costituito dalle medaglie d'oro e d'argento che vengono assegnate ai poliziotti che si sono distinti per merito ed ai familiari di quelli morti per servizio;

tale ufficio è sito in via De Pretis, 2 A, a pochi passi dal super blindato « Palazzo del Viminale », sede del ministero dell'interno —:

quali siano state le modalità con cui è stato posto in essere questo eccezionale furto « in casa del Ministro dell'interno », addirittura senza forzare né porte né finestre;

se non si ritenga che questo grave episodio costituisca un ulteriore segnale negativo rivolto ai cittadini che si sentono non adeguatamente difesi e che, certamente, non si saranno sentiti molto rassicurati venendo ad apprendere che il ministero dell'interno non riesce neppure a difendere dall'assalto della criminalità le proprie casseforti. (4-34277)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la stampa nazionale ha dato ampio risalto alla notizia del fermo, avvenuto nel

pomeriggio di domenica 25 febbraio 2001 in Roma, Piazza di Spagna, di una zingarella di 14 anni intenta, con due piccoli complici, a borseggiare una turista belga;

la ragione dell'interesse della carta stampata risiede nel fatto che la ragazzina, prima di domenica 25 febbraio, era già stata fermata ben 48 volte, sempre colta in flagranza di reato;

i genitori della nomade hanno consegnato alla procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni documentazione attestante che la figlia, sia pure per pochi mesi, non aveva ancora compiuto 14 anni e che dunque la ragazzina non era imputabile;

secondo i Carabinieri, in realtà la documentazione sarebbe in contrasto con le certificazioni fornite dagli stessi genitori due anni or sono e con il certificato rilasciato ai Carabinieri medesimi dai sanitari dell'Ospedale dove la nomade era stata visitata dopo l'arresto;

al di là delle considerazioni, peraltro insuperabili, di carattere giuridico relativamente alla imputabilità della ragazzina nomade, è evidente che, se da una parte è intuibile la strumentalizzazione da parte della famiglia, dall'altra non appare possibile consentire ad una abile borseggiatrice di continuare la sua stakanovistica azione delittuosa —:

nel caso di specie, quali iniziative si intendano assumere, ovviamente nel rispetto della normativa vigente, per contenere le debordanti iniziative scippaiole della giovanissima nomade che imperversa a Roma. (4-34298)

ANGELONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con riferimento ad alcune notizie di stampa e di agenzia (tra cui da ultime: *Corriere della Sera* del 17 gennaio 2001, « I vescovi: le lotterie favoriscono gli strozzini »; *Milano Finanza* del 20 gennaio 2001,

« la Dea contesa »; *Dagospia* del 1° febbraio 2001, « Colaninno fa Bingo, Luigi Abete fa tombola »; *Il Foglio* del 2 febbraio 2001, « Terno quaterna e D'Alema: nasce il nuovo partito dei *croupier* ») si apprende che la società italiana già concessionaria di giochi in Italia per il 57 per cento del mercato, Lottomatica (46 per cento detenuto da Olivetti), e la società spagnola nota per la sua attività nei giochi d'azzardo anche in Italia con ben 50.000 macchinette mangiasoldi e *videopokers*, Cirsa, sono state congiuntamente ammesse alle gare concernenti l'assegnazione per lo sfruttamento dei giochi Bingo e che Lottomatica è stata ammessa per l'assegnazione delle licenze per le Lotterie nazionali incluso il « Grattae Vinci »;

con riferimento alle stesse notizie di stampa e di agenzia si apprende che la società Cirsa è coinvolta in inchieste del giudice istruttore Baltazar Garzon in Spagna per il sospetto di riciclaggio di denaro, fondi neri e vari problemi fiscali e che cinque persone a ciò collegate siano attualmente in stato di detenzione a seguito di condanna penale;

la stessa Cirsa ed altre società specializzate nel gioco d'azzardo, vietato in Italia, e nella gestione dei Casinò, intendono operare in Italia anche nel settore delle Lotterie nazionali su licenza dei Monopoli di Stato -:

se l'ammissione delle suddette società italiana e spagnola alla assegnazione delle licenze e alla gestione dei sistemi e sale da gioco non costituisca un grave pericolo per la fede pubblica e la sicurezza dei giocatori, confondendo in modo compromettente il settore (vietato) del gioco di azzardo con quello legale delle Lotterie;

se le previsioni legislative richiedenti misure di controllo elettronico simultaneo e centralizzato presso un'entità pubblica siano state adottate secondo i più avanzati criteri tecnologici disponibili sul mercato;

se non sia più opportuno costituire una commissione permanente ed interministeriale per il controllo su tutte le attività

inerenti al gioco in Italia, seguendo i più collaudati modelli istituzionali anglosassoni, svizzeri o canadesi. (4-34324)

* * *

LAVORI PUBBLICI

Interrogazione a risposta in Commissione:

OLIVIERI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

a seguito dell'allarme creato dalla vicenda venutasi a verificare a Lodrone di Storo in Trentino, ove la fuoriuscita di acqua dalla condotta forzata che alimenta la centrale idroelettrica della Società Cafaro, sarebbe la causa del movimento frangoso che incombe sull'abitato, preoccupazione si è registrato anche presso gli abitanti di altre zone del Trentino, circa lo stato di tutte le altre condotte forzate che attraversano il territorio;

in particolare un complesso sistema di condotte che alimentano le centrali idroelettriche di S. Massenza e di Torbole, le cui turbine sono azionate grazie alle acque del torrente Sarca che nasce nelle Giudicarie, interessa una porzione significativa del territorio del Trentino;

tali impianti risalgono alla fine degli anni '50, primi anni '60 e sono alimentati grazie a 14 prese sul fiume Sarca, la più grande delle quali si trova in Val Genova. Con canali scavati nelle montagne, le acque vengono trasportate al lago di Molveno e da qui con un salto in condotta forzata di 600 metri, alla centrale di Santa Massenza, per poi gettarsi nel lago. Dal lago di Santa Massenza l'acqua viene quindi convogliata al lago di Cavedine e da qui scende attraverso condotte forzate azionando le turbine della centrale di Torbole, sulle rive del lago di Garda;

vista l'incuria, con la quale sono state tenute le condotte che sovrastano Lodrone e che ha creato un forte pericolo, la popolazione locale si chiede quali siano i controlli che vengono effettuati sulle condotte forzate realizzate per imbrigliare e